

«VARIANTE 15»

I «Verdi Alto Garda»: «La perequazione nel caso di via Sant'Andrea non ha senso»

«Non è il bene comune»

Dopo il duro intervento sul cantiere residenziale che domina Torbole dalla vecchia strada per Nago (il caso che aveva portato a un voto di sfiducia, respinto, sull'assessore di Comunità Gianni Morandi) i «Verdi Alto Garda e Ledro», sempre con il loro portavoce Paolo Babragli, intervengono in modo altrettanto netto sulla «Variante 15» e sulla perequazione di cui la giunta Betta ha fatto, in questi anni, uno strumento urbanistico di costante utilizzo.

«Nel ribadire la loro ferma contrarietà all'operazione urbanistica "Variante 15 del Prg di Arco", in votazione per la seconda e definitiva adozione nel consiglio del prossimo 17 giugno, i "Verdi dell'Alto Garda e Ledro" desiderano esprimere le loro forti perplessità che l'uso generalizzato dello strumento urbanistico definito "perequazione" possa portare a un vantaggio per tutti. Infatti, non sempre il vantaggio del privato, per esempio nel vedersi concedere un aumento edificatorio, unito ad un van-

taggio dell'ente pubblico, per esempio ottenendo un parcheggio o un parco giochi, si traduce in un vantaggio per la collettività, il cosiddetto "bene comune".

Specie quando, nel caso specifico previsto dalla variante, ovvero l'area su via S. Andrea, l'ente pubblico, nel nostro caso il Comune, acquisisce un'area senza avere una chiara idea del cosa farne, e il privato ha una chiarissima idea del cosa farne (un centro commerciale) ma qualcosa di superfluo o addirittura dannoso per l'economia della zona, come fatto notare da varie prese di posizione, oltre che per l'ambiente.

L'unico a subire un chiaro danno, non quantificabile ma certo, è il cosiddetto "bene comune", cioè tutti noi che, oltre il danno estetico-paesaggistico, perde un'area agricola e l'unico cono visuale est-ovest rimasto sull'asse Riva-Arco, con buona pace del principio, sancito dalle norme urbanistiche provinciali, sul risparmio del consumo di suolo, con l'unica

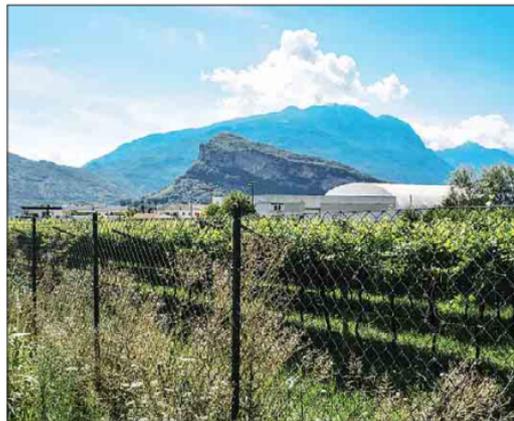
La contestazione



Scelte che devono portare a un vantaggio per tutti

Paolo Barbagli

eccezione della realizzazione di opere assolutamente necessarie. Che in questo caso, come abbiamo visto, assolutamente necessarie non sono. Perplessità che non sono solo nostre, ma provengono anche da illustri esperti di diritto urbanistico, come per esempio dalla citazione qui riportata, estratta da una tesi di laurea del 2015 con relatore il prof. Stella Richter: «Permagono



tutt'ora forti dubbi sulla natura giuridica di tale istituto (la perequazione). Del resto la nozione non univoca e al contempo la proliferazione di diversi modelli di "perequazione" hanno sollevato tra gli interpreti un coacervo di interrogativi, alcuni dei quali tutt'ora irrisolti. Rispetto a tali interventi in materia urbanistica la questione che si profila più urgente attiene alla relazione tra la di-

screzionalità amministrativa, il principio di legalità e la disciplina della proprietà. Infatti, se è vero che in questa prospettiva la perequazione riesce nel proprio obiettivo di ridurre le discriminazioni tra proprietari, parimenti appare altrettanto verosimile che la perequazione non sembra risolvere il problema dell'ingiustificato arricchimento di alcuni cittadini ai danni della collettività».